

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 70

Il giorno 11, del mese di giugno, dell'anno 2021, alle ore 14:30, in modalità di videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Salvatore Bilardo, dott.ssa Luciana Patrizi (MEF-RGS), dott. Antonio Colaianni (MinInterno), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. Finanze), il dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia) e dott.ssa Micaela Fanelli (Rappresentante regioni).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF-RGS).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott.ssa Larisa Minzyuk, dott.ssa Cristina Equizzi (SOSE) e dott.ssa Claudia Peiti (Ref-Ricerche).

Sono presenti, inoltre, dott.ssa Marcella Castronovo (PCM- Conferenza Stato Città), dott.ssa Anna Maria Ustino, dott.ssa Ivana Rasi (MEF-RGS), dott. Danilo Ballanti (ANCI/IFEL) e dott.ssa Lorenza Benedetti, il dott. Angelo Marano (MPLS) e il dott. Antonio Strusi (Regione Veneto).

Il **Presidente** ritiene, preliminarmente, di far presente che la Commissione si è avvalsa della collaborazione degli esperti esterni e ringrazia tutti per il lavoro svolto e per lo spirito costruttivo. La nota tecnica è stata sviluppata dai rappresentanti di IFEL e di SOSE.

Osserva che il lavoro è stato complesso per due motivi. Una prima ragione risiede nel fatto che si tratta di una operazione innovativa del disegno del federalismo comunale come ha anche osservato la Vice Ministra Castelli nella sua ultima audizione. Per la prima volta, lo scorso anno le metodologie dei fabbisogni standard sono state utilizzare per potenziare i servizi al livello comunale. Ci si è spostati da una prospettiva di mero riparto a una prospettiva di riequilibrio dei servizi. Ciò ha comportato che sono state quantificate risorse aggiuntive per portare tutti i comuni nelle condizioni di offrire il livello dei servizi sociali che attualmente è offerto nelle aree più forti.

La prima parte dell'operazione è stata, quindi, quella di quantificare le risorse, mentre, la seconda parte, dell'operazione richiede di definire gli obiettivi di servizio e il monitoraggio. Bisogna

garantire che il riequilibrio delle risorse si traduca in un effettivo riequilibrio dei servizi, rafforzandoli nelle aree dove attualmente è insoddisfacente.

Il secondo motivo è di tipo tecnico e riguarda il fatto che il sociale è una funzione articolata che coinvolge diverse categorie di soggetti beneficiari molto diversi fra di loro. È stato, quindi, molto complesso individuare un riferimento in termini di servizi che possa essere applicato a tutte le realtà comunali. Inoltre occorre considerare che questa innovazione è introdotta in una situazione eccezionale a causa della pandemia e che solo in corso d'anno verranno date indicazioni ai comuni sugli obiettivi di servizio da raggiungere nel 2021.

La proposta che verrà presentata oggi tiene conto di due esigenze. Una prima esigenza è quella dell'efficacia, ovvero fornire delle indicazioni che portino ad un avvio effettivo del processo di riequilibrio dei servizi. La seconda è di fornire degli elementi di indirizzo per l'azione dei Comuni. Tuttavia, data la complessità dell'ambiente in cui si opera, la proposta deve anche essere flessibile e compatibile con il contesto in cui viene inserita. Si vedrà che sono presenti una serie di accorgimenti nel testo presentato per garantire che gli obiettivi che vengono fissati siano compatibili con l'incertezza che è ancora presente nella finanza comunale e raggiungibili nonostante l'indicazione di questi obiettivi giunga a metà anno. Deve essere, inoltre, chiaro che il percorso della convergenza dei servizi dovrà continuare anche quando finirà la situazione di emergenza epidemiologica. Lascia la parola ai rappresentanti di IFEL e di SOSE che hanno predisposto congiuntamente la proposta che la Commissione potrà discutere e valutare.

Interviene il **dott. Stradiotto** facendo presente che questa è la prima volta che si propongono degli obiettivi di servizio, e segnala inoltre che si sta facendo l'operazione ad anno in corso. Durante questo primo anno non si potranno dare delle indicazioni troppo stringenti rispetto a quelle che verranno previste per il futuro. Dopo questa esperienza potrà anche intercorrere qualche modifica normativa sulla ripartizione dei 650 milioni di euro a regime previsti dal comma 791 della legge di bilancio. Quello che ha indirizzato l'attività è stato proprio cogliere, come è stato fatto l'anno scorso con la revisione dei fabbisogni standard del sociale, la grande diversità del livello dei servizi fra i comuni italiani considerando anche l'effetto di alcune aree geografiche. Ad esempio, vi era la questione sulla mancata sterilizzazione delle *dummy* regionali che aveva determinato degli effetti molto diversificati in termini di fabbisogni standard

Sembrava impossibile riequilibrare i servizi ed aumentare i servizi nei territori dove l'offerta era carente, a risorse invariate. Da qui è stato esposto nella nota metodologica che servivano 650

milioni in più a regime nel 2030. Sulla base di questo, il legislatore ha stanziato dei fondi stabiliti dal comma 791. Sono stati stanziati 215,9 per il 2021. L'obiettivo di tutto questo impianto è che nel 2030 non si trovino differenze nell'offerta dei servizi sociali nei diversi comuni e questo è fatto tramite gli obiettivi di servizio che sono i precursori dei LEP. Il dott. Stradiotto mostra una tabella in cui sono presenti quattro città simili in termini di abitanti che in passato erano anche state oggetto di polemica per quanto riguarda i fabbisogni standard. Viene mostrato nella tabella il fabbisogno standard del 2020 prima della revisione della metodologia per la funzione sociale approvata il 30 settembre scorso. Le città simili avevano, con la metodologia precedente, fabbisogni standard molto diversi sul sociale al netto degli asili nido. Tale differenziazione era in gran parte dovuta alle *dummy* regionali. La metodologia 2021 ha prodotto fabbisogni standard simili sul sociale e infatti vi è una differenza di pochi centesimi, mostra l'esempio di due comuni simili per popolazione come Reggio Calabria e Reggio Nell'Emilia dove è evidente il riequilibrio del fabbisogno standard rispetto alla metodologia precedente.

L'esempio sui comuni di Reggio Calabria e Reggio Nell'Emilia mostra che le modifiche intervenute sulla funzione sociale hanno determinato un riequilibrio dei fabbisogni standard, con un decremento degli stessi nelle regioni in cui le precedenti *dummy* regionali assegnavano più risorse e con un incremento di fabbisogno per i comuni dove, con la vecchia metodologia, le *dummy* regionali assegnavano meno risorse. Il dott. Stradiotto evidenzia che il riequilibrio sui fabbisogni standard non garantisce automaticamente un riequilibrio delle risorse assegnate, con il meccanismo perequativo, in quanto i dati mostrano in modo evidente che alcuni comuni stanno erogando una maggiore quantità di servizi sociali utilizzando le risorse provenienti da un maggiore sforzo fiscale. La scelta di distribuire le risorse aggiuntive, previste dal comma 791, sulla base dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard è stata fatta proprio con lo scopo di mettere tutti gli enti sullo stesso piano, cosa che non sarebbe avvenuta se le risorse fossero state assegnate solamente agli enti sotto obiettivo. Riequilibrare e allineare le risorse assegnate e messi tutti gli enti sullo stesso piano rimane lo squilibrio del livello dei servizi erogati, dai diversi enti, divario di livello che va colmato attraverso gli obiettivi di servizio intesi come tappe di avvicinamento ai LEP. Con l'individuazione degli obiettivi di servizio viene stabilita una asticella minima, per quanto riguarda il livello della spesa e dei servizi, in questo modo si classificano due tipologie di comuni quelli sopra e sotto obiettivo. Il meccanismo definisce quali sono i comuni sotto obiettivo e assegna a questi ultimi un obiettivo di spesa minimo. Nel primo periodo di applicazione sono state previste alcune regole di salvaguardia allo scopo di evitare di assegnare degli obiettivi troppo ambiziosi e irraggiungibili. Come regola di salvaguardia è

stata considerato che l'obiettivo di incremento della spesa 2021 per il sociale non possa essere superiore alla differenza tra FSC 2021-2020 la finalità, di questa regola di salvaguardia, è quella di non chiedere, nel primo anno, uno sforzo superiore a quello delle risorse assegnate. Il dott. Stradiotto fa presente che una norma di salvaguardia di questo tipo non potrà essere riproposta per sempre perché, altrimenti, si rischierebbe di annacquare lo strumento degli obiettivi di servizio e impedirebbe un reale riequilibrio dei servizi tra i diversi enti creando un disagio per i cittadini residenti nei comuni con una spesa storica meno efficiente.

Interviene la **dott.ssa Mynziuk** per presentare la proposta su obiettivi di servizio. Il lavoro è stato fatto in collaborazione con i rappresentanti di IFEL. I punti chiave del metodo utilizzato sono i seguenti:

- Ancoraggio del metodo individuato alla metodologia dei fabbisogni standard;
- Quantificazione delle risorse aggiuntive tenendo conto dell'aggiornamento metodologico che ha caratterizzato la funzione sociale e del differenziale FSC 2020-2021;
- Raggiungimento dell'obiettivo se la spesa per la funzione sociale non è inferiore al fabbisogno standard monetario;
- Rendicontazione per i comuni che non raggiungono l'obiettivo delle maggiori risorse eventualmente disponibili;
- Identificazione del rapporto di equivalenza e del numero di utenti figurativi standard da confrontare con gli utenti serviti da ciascun comune.

Il raggiungimento degli obiettivi di servizio al fine di poter usufruire delle risorse previste dall'art. 1, comma 449, lettera d) -quinquies, L. 232 del 2016, contribuirà a potenziare i servizi sociali soprattutto nei comuni che denotano maggiori carenze, coerentemente con il percorso di superamento dei gap esistenti, e costituisce un passo necessario per determinare i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) nel settore sociale da garantire su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda le risorse aggiuntive sul FSC per il potenziamento dei servizi sociali, per l'identificazione delle nuove risorse si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- L'impatto della nuova metodologia di aggiornamento della funzione sociale validata dalla CTFS il 30 settembre 2020 che ha consentito il superamento dei differenziali regionali;

- Quantificazione dei fabbisogni aggiuntivi di 215,9 per il 2021 (650,9 a regime per il 2020), derivanti dal riconoscimento della dimensione dei servizi offerti dalle aree del paese caratterizzate da un'elevata offerta di servizi (risorse incrementalmente della dotazione FSC). Q
- Presenza effettiva di un differenziale positivo dalla dotazione del FSC 2020-2021.

Al fine di calcolare l'effetto dell'aggiornamento della metodologia sui singoli comuni e per capire a quali comuni vanno le risorse aggiuntive, sono state fatte le seguenti operazioni:

- È stata calcolata la variazione del FSC dovuta all'aggiornamento della metodologia per il sociale. Questa variazione è stata sommata al vettore dei 215,9 milioni di euro. La variazione è stata negativa per alcuni comuni e questo è avvenuto per i comuni che avevano un livello alto del servizio e qui l'incremento dato serve per compensare. I comuni che si sta tentando di portare ad un livello più alto non hanno solo le risorse aggiuntive, ma anche le risorse derivanti dalla variazione positiva. È stato quindi calcolato il vettore delle risorse aggiuntive del FSC. Dal momento che gli obiettivi di servizio vengono dati ai comuni nel corso dell'anno e dato che questo limita molto la capacità programmatica degli enti, il vettore determinato è stato confrontato con la variazione complessiva del FSC tra il 2020 e il 2021;
- Siccome la variazione nel fondo può intervenire non solo perché sono state incrementate le risorse, ma anche per l'effetto della perequazione, è stato preso il valore minimo. Quindi è stato preso il valore minimo tra l'effetto dell'aggiornamento della metodologia insieme alle risorse aggiuntive e la variazione complessiva tra FSC 2020 e 2021.

Per quanto riguarda gli obiettivi di servizio per l'anno 2021, essi sono stati concepiti per incentivare i comuni RSO che presentano una spesa storica inferiore al fabbisogno standard monetario ad incrementare la spesa per il settore sociale nel 2021 rendicontando le risorse effettive aggiuntive del FSC 2021. Il raggiungimento va certificato attraverso la compilazione dell'apposita relazione consuntiva entro il mese di aprile 2022.

L'innovazione prodotta è quella di far conoscere il fabbisogno standard monetario per la funzione sociale. Tale fabbisogno è ottenuto a partire dalla somma delle risorse perequabili FSC e la quota risorse aggiuntive, il tutto moltiplicato per il coefficiente FAS sociale. Il valore del fabbisogno standard monetario per la funzione sociale corrisponde al valore della spesa standard che i comuni sono in grado di finanziare in corrispondenza dello sforzo fiscale standard integrato con i trasferimenti perequativi FSC. La quota delle risorse aggiuntive è data dall'ammontare del 215,9

milioni di euro per l'anno 2021 ripartiti in base al coefficiente FAS sociale, dove quest'ultimo è il coefficiente di riparto relativo alla funzione del sociale al netto dei servizi asili nido.

Per quanto riguarda l'identificazione delle risorse perequabili, queste sono ottenute a partire dalla capacità fiscale dei comuni RSO 18,9 mld (80%) per il peso del Sociale nei fabbisogni standard complessivi, il tutto viene sommato alla componente verticale del FSC (1,091 mld). Il fabbisogno standard monetario va poi confrontato con la spesa storica 2017 per il sociale e questa non è quella presa dal bilancio ma quella riclassificata attraverso le informazioni che si raccolgono tramite i questionari. I comuni già conoscono la spesa storica 2017.

Sono state fatte delle simulazioni sulla base dei dati che si avevano in possesso e quello che risulta è che per i comuni tra 1000-5000 abitanti il 50%, le percentuali che non raggiungono l'obiettivo di servizi sono: 26% dei comuni al Nord, 42% al Centro e 66% al Sud. Se il comune non raggiunge l'obiettivo di servizio, dovrà rendicontare l'allocazione delle risorse e potrà utilizzare diverse possibilità di cui parleranno in seguito in maniera più dettagliata i rappresentanti di IFEL.

La dott.ssa parla dell'importanza degli utenti figurativi standard che vengono usati per facilitare la rendicontazione. Inoltre gli utenti dichiarati possono essere confrontati con gli utenti figurativi e questo aiuta i comuni che sono al di sotto dell'obiettivo. Viene mostrata inoltre la modalità di calcolo degli utenti figurativi standard ogni 10.000 euro di spesa. Essi si ottengono dal rapporto tra gli utenti complessivamente serviti divisi per la spesa storica 2017, riclassificata mediante il questionario FC40U. La spesa media per utente è invece ottenuta dal rapporto tra la spesa storica 2017 riclassificata mediante il questionario FC40U e gli utenti complessivamente serviti. La dott.ssa conclude la sua presentazione.

Interviene il **dott. Ferri** ribadendo la novità circa l'utilizzo del fabbisogno standard monetario. Ribadisce l'importanza della capacità di identificare attraverso l'utilizzo di benchmark semplificati i fabbisogni aggiuntivi per permettere ai comuni al di sotto del livello di servizio di arrivare a dei servizi sociali più soddisfacenti. Segnala l'importanza delle risorse aggiuntive in quanto uno dei problemi principali dell'applicazione dei fabbisogni standard è stato il dimensionamento predeterminato delle risorse disponibili, un "fondo chiuso" finanziato da risorse degli stessi comuni, reso possibile dall'incremento di potenza del tributo immobiliare comunale che ha sostituito i trasferimenti statali. In questo contesto la perequazione ha forse potuto avviare un percorso di maggiore equità distributiva ma in un ambito finanziario ristretto, tale da non consentire politiche rilevanti in termini di miglioramento dei servizi locali. Per garantire un miglioramento è necessaria una apertura del

sistema e questo fa emergere la mancanza delle informazioni di settore. È difficile trovare l'equità in termini assoluti dopo circa 9 miliardi di tagli e 10 anni di restrizioni e diventa un esercizio relativista molto pericoloso e difficile.

Un altro problema è che non si hanno le funzioni di costo e che mancano i dati micro dell'erogazione dei servizi locali pubblici: ad esempio i dati ISTAT sulla spesa dei comuni che si spera vengano resi pubblici. Suggerisce alla dott.ssa Mynziuk di non usare il termine "sforzo fiscale" ma "capacità fiscale" perché il difetto è stato incorporare parte dello sforzo fiscale nel livello dei servizi osservati nei comuni più dotati. L'obiettivo è quello di utilizzare la capacità fiscale standard e non lo sforzo fiscale, cosa che è difficile da fare in corso d'opera.

Si sono raggiunti dei punti di equilibrio utili, anche si vi è una piccola riserva per permettere una circolazione adeguata delle informazioni in ambito politico all'interno dell'ANCI, in modo da rispondere successivamente a qualsiasi perplessità. Si esprime comunque un accordo tecnico sull'importante risultato raggiunto. Raccomanda di modificare in prospettiva i lavori analoghi a quelli sul sociale, ad esempio per quanto verrà fatto sugli asili nido, in modo che si abbia una maggiore finalizzazione delle risorse rispetto al fabbisogno effettivo per quei territori che hanno un gap di servizio. Infine, raccomanda di fare molta attenzione sui LEP perché in molti ci stanno lavorando con impostazioni non sempre omogenee e quindi di non considerarsi totalmente esperti su questo punto e di non dare indicazioni poco coordinate.

Interviene il **dott. Danilo Ballanti** per illustrare la relazione che gli enti locali devono compilare. La relazione si compone di quattro quadri. Il primo quadro è quello per l'autodiagnosi del numero di utenti serviti. L'ente deve compilare i campi relativi al numero di utenti serviti nel 2019 (periodo ante covid) e nel 2021 per una serie di servizi indicati.

Si è ritenuto opportuno richiedere l'informazione sul numero di utenti con bisogni inevasi nel 2021. Questo campo può essere utile per stimare le risorse aggiuntive. Alla fine del quadro viene riportata la popolazione e sulla base di questa è possibile calcolare il livello di servizio effettivo (% di utenti serviti rispetto alla popolazione) e il livello di servizio di riferimento 2021 (% di utenti figurativi standard rispetto alla popolazione). Ad esempio, il comune di Reggio Calabria, presenta un livello di servizio pari a 5,62% che è quasi la metà del livello di servizio standard figurativo di riferimento che è pari a 9,44%. I dati riportati nell'esempio si riferiscono al 2017 e sono i dati effettivi che sono stati usati per la simulazione e quindi sono veritieri. La scheda finale sarà calcolata usando i dati dichiarati nella parte precedente. Sono previsti anche una serie di messaggi che aiutano il

policy maker comunale, ad esempio nel caso in cui il livello del servizio sia inferiore a quello standard, il comune avrà una serie di indicazioni che lo spingono ad aumentare il numero di utenti serviti.

Il secondo quadro riguarda l'autodiagnosi della spesa per il sociale. In questo quadro il comune ha a disposizione il fabbisogno standard del sociale a cui viene sommato il fondo del sociale 2021 e la spesa storica 2017 calcolata con il questionario dei fabbisogni standard. Dal momento che per il comune di Reggio Calabria, il fabbisogno insieme al fondo è superiore alla spesa storica 2017, il comune dovrà rendicontare sull'utilizzo delle risorse aggiuntive effettive del sociale assegnate per il 2021 e nella spiegazione l'ente locale viene sollecitato ad incrementare l'offerta di servizio attraverso utenti aggiuntivi rispetto al 2019, oppure a raggiungere obiettivi qualitativi in termini di significativo miglioramento dei servizi sociali e/o aumentare il numero di assistenti sociali e/o altre figure professionali. Questi messaggi sono utili anche per altri comuni, ad esempio il comune di Reggio Emilia ha un alto livello di spesa e un alto livello di servizio e il suo livello di spesa nel 2021 è risultato non inferiore al livello dei fabbisogni standard e quindi può procedere direttamente alla compilazione del quadro 4 che è il quadro con le note aggiuntive finali; quindi questo comune salta la compilazione del quadro 3 sugli obiettivi di servizio 2021. Vi è poi il comune di Perugia che ha un basso livello di spesa e un alto livello di servizio. In questo caso il messaggio che riceve l'ente è che nel 2021 la spesa dell'ente locale è risultata inferiore al livello del fabbisogno standard per la funzione dei servizi sociali, mentre il numero di utenti serviti risulta superiore allo standard di riferimento. Di conseguenza, a fronte delle risorse aggiuntive assegnate per il 2021 da rendicontare, l'ente locale deve perseguire obiettivi qualitativi in termini di significativo miglioramento dei servizi sociali e/o aumentare il numero di assistenti sociali e/o di altre figure professionali. L'ente locale in questo caso procede a compilare il quadro 3 sugli obiettivi di servizio 2021. Un altro caso è il comune di Moncenisio che ha un basso livello della spesa, ma risorse aggiuntive inferiori a 1000 euro. In questo caso il messaggio che riceve l'ente è che nel 2021 la spesa dell'ente locale è risultata inferiore al livello del fabbisogno standard per la funzione sociale. A fronte delle risorse aggiuntive assegnate per il 2021, l'ente locale non è soggetto alla compilazione del quadro 3 dato che le risorse sono esigue e passa direttamente alla compilazione del quadro 4.

Per quanto riguarda il quadro 3, i comuni sono a conoscenza delle risorse aggiuntive assegnate per il 2021 sul sociale. Gli obiettivi di servizio 2021 si dividono in qualitativi e quantitativi. Nella sezione sugli obiettivi qualitativi, il comune dovrà rendicontare ad esempio il numero degli assistenti sociali aggiuntivi assunti per il raggiungimento della soglia 1:4500 abitanti, le altre figure

professionali aggiuntive, la spesa per gli interventi per un significativo miglioramento dei servizi sociali e le risorse aggiuntive trasferite all'Ambito territoriale riportando rispettivamente la spesa e il n. di utenti aggiuntivi figurativi. Nella sezione riguardante gli obiettivi di servizio quantitativi, il comune dovrà riportare gli utenti aggiuntivi rispetto al 2019. Infine, nel campo totale obiettivi di servizio 2021 sono riportati sia la somma della spesa per gli obiettivi di servizio qualitativi e quantitativi, sia il numero di utenti aggiuntivi.

Il quadro 4 è il quadro della relazione in formato strutturato che ha l'obiettivo di capire come è organizzato il servizio all'interno dei singoli comuni.

Il **Presidente** chiede se la relazione in formato strutturato passi nel consiglio comunale.

Il **dott. Ballanti** risponde in maniera affermativa.

Il **Presidente** osserva che questo passaggio è rilevante per quei comuni che hanno un numero di utenti basso a fronte di una spesa elevata che potrebbe essere dovuta a delle particolari tipologie di utenza. Inoltre, la possibilità da parte degli enti di modificare il questionario riferito ai dati del 2017 potrà spiegare questo tipo di situazioni anomale. La decisione di prendere i dati del 2017 è dovuta al fatto che la spesa storica è riclassificata. Chiede se ci sono interventi.

Interviene il **dott. Bilardo** rappresentando dei dubbi sulle slide presentate dal dott. Stradiotto: la norma destina i 215, 9 milioni al sociale, quindi dare risorse aggiuntive senza vincolo di destinazione, ovvero permettere al comune di usare queste risorse per altre finalità, richiederebbe una modifica normativa.

Il **Presidente** risponde alla problematica esposta dal dott. Bilardo osservando che quello che si chiede a Reggio nell'Emilia è di certificare che la sua spesa sia superiore al totale delle risorse che si danno per il sociale, quindi è superiore sia ai 461 milioni sia al fabbisogno standard complessivo. Non viene chiesto a Reggio nell'Emilia di rendicontare le risorse aggiuntive in quanto il comune sta già finanziando il settore sociale e queste risorse andranno a sostituire lo sforzo fiscale o altre risorse proprie. Reggio nell'Emilia non dovrà rendicontare perché ha già raggiunto il livello di servizio.

Interviene il **dott. Ferri** osservando che Reggio nell'Emilia spende molte risorse sul sociale. L'obiettivo è orientare al meglio questo lavoro quindi, come diceva il Presidente, non andare a rendicontare risorse che sono aggiuntive rispetto a un benchmark. Di conseguenza, risulta non molto appropriato andare a chiedere una rendicontazione dove il benchmark risulta superato anche ai fini di una attuazione più semplice della norma.

Interviene il **dott. Stradiotto** osservando che il tema che ha posto il dott. Bilardo era stato oggetto di riflessione anche da parte dei rappresentanti di SOSE. Tuttavia, l'obiettivo è quello di ridurre il gap tra i comuni, quindi se si chiedesse a Reggio nell'Emilia di rendicontare le risorse aggiuntive e di aumentare ulteriormente i servizi, questo aumenterebbe ulteriormente il gap. Quindi l'alternativa potrebbe essere una soluzione normativa che metta al riparo da possibili eventuali ricorsi.

Il **dott. Bilardo** risponde che, a monte, tali risorse aggiuntive non sarebbero dovute andare ai comuni che hanno già un livello di servizio alto. Si è scaricato sulla fiscalità generale quello che Reggio nell'Emilia offriva prima con proprie risorse.

Il **dott. Ferri** risponde che le modifiche intervenute sulla funzione sociale insieme alle risorse aggiuntive hanno l'obiettivo di riequilibrare il sistema nel 2030.

Il **dott. Bilardo** risponde che si tratta meramente di una preoccupazione di legittimità dato che tutto questo andrà poi tradotto in un DPCM.

Interviene il **Presidente** osservando che non si è sbagliato, poiché il problema è la definizione del LEP che non ci sono e a cui si è ovviato attraverso dei livelli di riferimento. L'obiettivo è la standardizzazione e che tutti devono essere messi nelle condizioni di offrire lo stesso livello di servizio standard. Quindi sono state date correttamente maggiori risorse a Modena perché per il livello dei servizi che è stato scelto, Modena doveva ricevere delle risorse in più. Quindi si potrebbe chiedere a Reggio nell'Emilia di rendicontare i 928 milioni o i 461 milioni, ma in realtà si sta facendo di più perché si chiede al comune di rendicontare l'intera spesa sul sociale che nel caso di Reggio nell'Emilia supera le risorse del FSC che sono date dal fabbisogno standard monetario. Implicitamente si sta chiedendo di rendicontare i 461 milioni e i 928 milioni.

Se si chiedesse a Reggio nell'Emilia di rendicontare che i 461 milioni siano impiegati nel sociale, Reggio nell'Emilia potrebbe tranquillamente mantenere il suo livello di spesa perché rendiconterebbe i 461 milioni, rinunciando a usare lo sforzo fiscale e altre risorse per finanziare i propri servizi. Questo sembra coerente con le norme. Chiede al dott. Bilardo se ha in mente qualche modifica normativa per rendere tutto più saldo, ma al Presidente non sembra che si stia facendo di meno rispetto a quello che la norma chiedeva dal punto di vista sostanziale, ma si sta facendo di più.

Interviene il **dott. Nazzaro** osservando che la norma va letta all'interno del disegno complessivo dell'operazione attuale sulle funzioni sociali e sul fondo di solidarietà comunale. L'applicazione della norma fa un passo in avanti, infatti si è visto come si riesce a ridurre il gap tra Reggio Calabria e Reggio Nell'Emilia. Ritiene che la norma costituisca una svolta importante e che ci possono essere profili di legittimità, ma il risultato complessivo conferma che si è sulla strada giusta.

Interviene il **dott. Stradiotto** facendo presente che probabilmente l'incremento di risorse che porteranno a raggiungere i 650 milioni, nel 2030, potranno essere distribuite in maniera diversa. Non utilizzando quindi i coefficienti di riparto ma usando altri metodi, avendo l'attenzione di depurare l'effetto sforzo fiscale per gli enti che hanno un livello di spesa e dei servizi più alto. Fa presente che a regime, dopo il 2030, i 650 milioni dovrebbero essere inseriti tra le risorse verticali della perequazione. Precisa che questo aspetto non può essere risolto con il il monitoraggio ed evidenza che in prospettiva dovrà essere pensata una soluzione che risponda a questa problematica.

Interviene il **Presidente** osservando che quanto detto dal dott. Bilardo deve essere tenuto in considerazione. Crede che quanto è stato fatto è in linea con la norma e che una norma alternativa sulla ripartizione delle risorse non sia così facile da teorizzare. Il punto di partenza per modificare il meccanismo dovrebbe comunque partire dalla nota metodologica e non può essere completamente diverso. Chiede se ci sono altre perplessità e/o osservazioni sulla proposta presentata.

Interviene il **dott. Stradiotto** chiedendo del livello dei servizi di Perugia.

Il **dott. Ballanti** risponde che Perugia non deve aumentare la quantità dei servizi ma solo lo standard qualitativo. Perugia potrebbe non aver riportato tutta la spesa per il sociale perché il singolo comune non ha visione di tutti i trasferimenti regionali che passano direttamente all'ambito.

Interviene il **dott. Ferri** facendo presente che la distinzione tra obiettivi qualitativi e quantitativi non vuole dare degli obblighi precisi, ma un orientamento per lasciare un po' di flessibilità.

Il **Presidente** osserva che nella nota inviata vi erano dei punti segnalati in verde che andavano risolti, in particolare sulla questione degli ambiti.

Interviene il **dott. Stradiotto** osservando che i punti sono stati chiariti, ma il testo è leggermente diverso. Propone di mostrarlo alla Commissione qualora si proceda all'approvazione.

Il **Presidente** chiede di mostrare le modifiche alla nota.

Interviene la **dott.ssa Equizzi** mostrando le modifiche intervenute. Tutte le correzioni sono evidenziate in giallo e sono state proposte da IFEL e per la maggior parte sono modifiche di tipo formale. È stata tolta una parte che parlava degli obiettivi di servizio perché ripetitiva. È stato aggiunto "risorse aggiuntive trasferite all'ambito territoriale di riferimento" per quanto riguarda la parte sugli ambiti territoriali. Per quanto l'impiego delle risorse aggiuntive, vi erano dei dubbi sul richiedere che gli assistenti sociali fossero assunti a tempo indeterminato

Interviene il **dott. Stradiotto** osservando che rimane specificato nella nota che il numero di assistenti rimane a tempo indeterminato

Interviene il **dott. Ferri** proponendo di eliminare dalla "Tabella 4-Azioni di intensificazione dei servizi sociali esistenti" il periodo "il servizio può essere attivato anche attraverso l'erogazione di voucher" e di trasferirlo sotto la tabella modificandolo nella seguente maniera: gli interventi di cui alla Tabella 4 possono essere attivati anche attraverso l'erogazione voucher con vincolo di utilizzo definito dall'ente (utilizzo attraverso fornitori abilitati, personale incaricato tipo badanti correttamente contrattualizzate)". In questa maniera si ha una regolamentazione del voucher che

non sia un generico contributo al bisogno. Questa proposta si applicherebbe a tutte e due le aree. Per quanto riguarda il quadro 4-relazione in testo strutturato, questo è stato integrato con la discussione in consiglio comunale.

Il **Presidente** chiede se la relazione in testo strutturato sia stata predisposta o meno.

Il **dott. Ferri** risponde che verrà considerato come “istruzioni A” invece che come deliberazione.

Il **Presidente** concorda e chiede se ci sono osservazioni e commenti. Propone di rinviare l’approvazione della nota e chiede se si può esprimere un parere positivo su tutta l’impostazione e quindi se si può portare in approvazione un parere positivo sulla nota tecnica e si rinvia l’approvazione definitiva per affinamenti a una data concordata insieme.

Interviene il **dott. Bilardo** osserva che la Ragioneria ha bisogno di alcuni passaggi in Conferenza Stato-Città per il DPCM e quindi vorrebbe che si rispettasse la scadenza del 30 giugno.

Interviene il **Presidente** osservando che la prossima riunione della Conferenza Stato-Città è il 24 giugno.

Il **dott. Bilardo** osserva che i DPCM hanno tempi lunghi e che si può provare a chiedere una Conferenza straordinaria perché i tempi della PCM non consentiranno di emanare il DPCM entro il 30 giugno.

Il **Presidente** chiede al dott. Ferri se è possibile approvare oggi.

Il **dott. Ferri** propone di convocare la commissione e di farla precedere da una riunione tecnica.

Il **Presidente** propone quindi di riunirsi il 16 alle 9. La Commissione ha condiviso la nota tecnica, ma rimanda l’approvazione al 16.

Il **dott. Stradiotto** interviene comunicando che rinvierà la nota ai commissari almeno 48 ore prima.

Il **dott. Bilardo** rende presente che la Ragioneria abbozzerà il DPCM che verrà condiviso con i membri della Commissione.

Il **Presidente** chiude la seduta alle ore 17:00